



**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**  
*curia diocesana*  
**UFFICIO CATECHISTICO**

**XXXIII DOMENICA DEL T.O. - ANNO C**

*(Mt 3,19-20; Sal 97; 2Ts 3,7-12 ; Lc 21,5-19)*

Il brano di questa settimana può essere definito discorso “apocalittico” per il tipo di linguaggio simbolico utilizzato. Il termine "apocalisse", però, si può fraintendere considerandolo come sinonimo di eventi catastrofici e disastrosi, mentre assume tutt'altro significato derivando dal verbo greco "apocalypto", che vuol dire "togliere il velo". Gesù, quindi, attraverso questo tipo di linguaggio vuole "togliere il velo" che impedisce di osservare il mondo con gli occhi di Dio, donandoci degli occhiali di lettura per comprendere la realtà e le cose in modo corretto e non deformato.

**“Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta”:** queste parole di Gesù non equivalgono ad una previsione del futuro, poiché il suo intento non è annunciare la fine del mondo e della storia, ma aiutarci a comprendere il fine del mondo, il senso ultimo di ciò che accade, cercando di mostrare una sapienza di Dio presente nella storia dell'uomo. Gesù mira a scardinare anzitutto quella che può considerarsi una convinzione di superficie: l'importanza del tempio non sta nella sua presenza maestosa. Si nota quasi un'intenzione a voler condurre lentamente la questione da un punto di superficie ad uno strato centrale in cui il problema fine è riconducibile a qualcosa che non ha tanto a che fare con il tempo nella sua fisicità cronologica, quanto nella sua dinamicità esistenziale e storica. E l'intento di Gesù è quello di indurre nei suoi ascoltatori un cambio di mentalità e di orizzonte.

**“Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine”:** la confusione è legittima perché la vita del credente è costellata da eventi drammatici, sia personali che collettivi. Tali eventi sono “necessari”, fanno quindi parte dell'inevitabile trama della storia dell'uomo e pertanto non vanno considerati se non all'interno di un orizzonte naturale. Non bisogna, però, mai dare al segno, anche al più negativo e catastrofico, la parola ultima, sostenendo che non vi sia più alcuna speranza. L'ultima parola sul male e sulla storia è quella di Dio, che con la sua infinita misericordia non ripaga secondo la nostra misura, ma ricrea ad una vita nuova, ad una vita rinnovata. Gesù, quindi, non dà una risposta alla nostra curiosità circa il futuro, ma vuole neutralizzare le ansie e gli allarmismi sulla fine del mondo, presenti allora come oggi, che non servono a nulla e che possono risultare anche dannosi.

**“Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza”:** all'uomo non spetta di conoscere il giorno e l'ora in cui il mondo finirà. Neanche Gesù lo conosce e aveva detto infatti: *"Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre"* (Mt 24,36), ma l'uomo deve farsi promotore di un mondo nuovo guidato da una luce che non riflette secondo i criteri di questo mondo ma secondo quelli di Dio. Il tempio di Gerusalemme allora deve "sciogliersi" in Gesù, Tempio nuovo e definitivo. *Tutte le pietre cadranno una ad una.* Luca vuole sottolineare che parallelamente alla distruzione, allo sgretolarsi del tempio costruito da mani umane e quindi assolutamente effimero (come tutte le cose costruite dall'uomo), assume un valore inestimabile l'uomo, perché grazie alla venuta di Cristo è divenuto tempio dello Spirito, tempio di Dio.

**“Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”:** nella perseveranza non viene chiesto di vincere, ma ciò che è importante è dare testimonianza di amore in ogni circostanza. Il presente è anticipazione di ciò che avverrà e l'opera compiuta dall'uomo è destinata a quel Regno e a quella pienezza. Nessun messaggio catastrofico, quindi, ma piuttosto una buona notizia per tutti: il Regno di Dio è già iniziato, è presente in mezzo a noi ed è dentro di noi. Alla paura della fine del mondo e della morte Gesù offre l'alternativa di una vita che si lascia guidare dalla fiducia nel Padre, in un atteggiamento d'amore che ha già vinto la morte.

**Spunti per la riflessione:**

Riusciamo a metterci completamente nelle mani di Dio? Riusciamo a vedere la realtà con gli occhi di Dio o usiamo solo il nostro filtro umano? Riusciamo a non pre-occuparci degli eventi futuri?